



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6. cent. 50 per tre mesi, e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

GIUOCHI FISICO-MECCANICI.

NEL num.º XI di questo giornale ricordammo come il Sig. Antonio Cardani dette in quest' anno il primo saggio de' suoi non comuni talenti, anco pel macchinismo ottico, col quale imita a meraviglia alcuni fenomeni della natura, ed altri delle arti umane. Oggi commemorar dobbiamo nuovi giuochi fisico-meccanici, tutti di sua invenzione, ch' egli colla solita disinteressata generosità sua espose ad una scelta società riunita in casa de' sigg. Sabbioni presso il palazzo Borromei. Lungo sarebbe il fare di ciaschedun giuoco o macchina un' esatta descrizione. Basti il dire che di circa 30 macchine, ch' egli espose, non avvenne una che non sia elegantemente, e con tutta finezza eseguita. Fra i giuochi, che più mi rimasero impressi per la magia, e la precisione, e che mi sembrarono prodigiosi, e tali che in altri tempi si sarebbe potuto dire che il sig. Cardani comanda a degli spiriti, furono osservabilissimi i seguenti:

Un piccolo turchetto chiamato da lui *Maumut* fa complimenti con naturali moti di testa a qualunque ricerca: sembra che penetri gli arcani dei cuori, ed i tesori delle borse degli astanti, poichè indovinò chi fra essi fosse il più innamorato, e chi avesse maggiori danari in tasca. Si permette a ciascuno di gettare dinanzi a lui delle monete, ed egli indovina qual moneta sia, e da quante lire, non che qualunque carta da giuoco, che anco nascostamente si tolga da un mazzo ec. ec.

Oltre il *Giornale delle Dame*, ch' io posseggo, vorrei possedere quello specchio, che il Sig. Cardani chiama lo

Specchio delle Dame. Ecco il prodigio che quello specchio eseguì. Io stessa apersi il cassetto sottoposto, e vi trovai un mazzo di carte da giuoco. Dopo aver ben visitato e sfogliato il mazzo, scelsi una carta all'azzardo, e fu il fante di cuori. Mi si ordinò di riporlo nel mezzo del mazzo, e di mischiarlo; indi di rinchiuderlo d'onde l'avea tolto, e pormi in tasca la chiave. Così feci. Allora il Sig. Cardani ordinò alla carta, (ch' egli ignorava qual fosse) di uscire dal suo carcere, e di comparire fra il cristallo e la foglia dello specchio stesso, e muoversi dignitosamente in ogni direzione. La carta eseguì il cenno senza lasciar tracce del suo passaggio. Si visitò ancora il cassetto ed il mazzo, ed il fante di cuori non vi si trovò, perchè era nello specchio: si richiuse il cassetto, e all'ordine magico del sig. Cardani il fante ridiscese nel medesimo, e si ritrovò per prima carta sul mazzo.

Lasciamo da banda varj giuochi curiosissimi eseguiti con carte, o con monete, e ricordiamo i tre seguenti:

Un ballerino grottesco, a richiesta di qualunque, balla a cadenza di tuoni, o si ferma.

Una cassetta isolata, ovunque si ponga, si apre da se, e ne sorte un Fantasma; e tanto per la comparsa, che per la scomparsa eseguisce i cenni di chiunque a lui ne fa richiesta.

Una vecchia di 95 anni, che dicesi madre del ballerino suindicato, quantunque rinchiusa sotto una campana di cristallo, pure leggiadramente si anima al suono della chitarra, e danza ec. ec.

La natura e l'applicazione hanno formati nel signor Cardani, a nostro diletto, uno di quegli esseri privilegiati, cui è concesso d'ingannarci con belle frodi, di sorprenderci senza peccato, e di far prodigi senza esser santo.

EPIGRAMME

On dit que le *Bon-sens-Génie* (*)

Vient de prononcer un arrêt,

Qui me défend ode, sonnet

Et tout genre de poésie.

Je peux avec plus de raison,

A *Bon-sens* défendre autre chose;

C'est, pour justifier son nom,

De n'écrire pas même en prose.

Par RAYNAUD

professeur d'écriture et de langue française.

(*) Qualification modeste que s'est donné un critique anonyme.



AVVISO TIPOGRAFICO.

Raccolta dei migliori novellieri italiani, coi ritratti degli autori. E' pubblicato il volume sesto delle novelle di *Matteo Bandello*.

L'edizione viene eseguita in bella carta e caratteri nuovi nella tipografia di Gio. Silvestri, agli Scalini del Duomo n.º 994.

Le associazioni si ricevono alla suddetta tipografia al prezzo di dieci centesimi ogni sedici pagine, e si danno *gratis* ai signori associati le legature ed i ritratti.

Il prezzo del presente volume è di lir. 2. 75, e quello di tutti i volumi finora pubblicati è di lir. 16. 25.

Fra le molte piacevoli aggradiscano le mie associate la seguente

NOVELLA:

Essendo un dì Massimiliano Cesare con i suoi alla caccia sul territorio del Tirolo circa i confini della Baviera, s'abbandonò dietro ad un cervo, e buona pezza lo cacciò: ma o che egli avesse miglior cavalcatura degli altri, o i cortegiani con diligenza nol seguitassero, o che se ne fosse cagione, egli uscì di vista a tutti, e sì a dentro nella selva s'imboscò, che nè egli avrebbe potuto udire le sonanti corna dei suoi, nè da loro, se sonato avesse, saria stato udito. E come gli altri avevano perduto l'imperador di vista, così egli, essendosi il cervo dinanzi a lui dileguato, quello aveva smarrito, nè traccia alcuna vedeva, nè orma da poterlo seguire. Così errando per quei folti boschi, pervenne alla fine in una assai larga ed aperta campagna. Era quivi un pover uomo, il quale aveva caricato un suo cavallo di legna che nel bosco fatta aveva; e per disgrazia era la soma caduta in terra, e il buon uomo molto di mala voglia s'affaticava per ricaricar il cavallo. Vide Massimiliano che colui indarno s'affaticava, e che senza aita avria durata gran pena a ricaricarlo. E poichè alquanto da lontano stette a mirarlo, non riconoscendo forse la contrada, a quello accostandosi gli domandò che paese era quello, e in qual confine, e se v'era villaggio appresso. Il buon uomo, che per ventura non aveva forse mai veduto l'imperadore, a quello rivoltatosi, ed altrimenti nol riconoscendo, gli rispose quanto del luogo sapeva: poi in atto di pietà gli disse: Messere, voi fareste una gran cortesia ad ajutarmi un poco, fin che io potessi caricare ed acconciar questa caduta soma sul mio cavallo, ed andar per i fatti miei. Cesare, che di natura sua era il miglior

gentiluomo del mondo, e nato per compiacere a tutti e mai non offender persona, udita la pietosa e necessaria domanda del contadino, che vedeva senza pro travagliarsi, senza dir motto dismontò subito da cavallo, e quello per le redine attaccò ad un ramo d'un arboscello. Era Massimiliano di persona grande e di membra ben proporzionato, con un aspetto veramente imperatorio, la cui nativa bontà e liberalità più che Cesarea tutti gli scrittori che di lui parlano, e quelli che praticato l'hanno, sommamente commendano; perciocchè mai non chiudeva le mani a chi a lui ricorreva. Ma quando andava a caccia, vestiva certi panni di bigio mischio in abito vile; ed ancor che egli fosse bellissimo prence, quel suo abito da cacciatore non gli accresceva punto di grazia. Si credeva il contadino che egli fosse alcun cacciatore della contrada, che a caso quivi capitasse; e come dismontato da cavallo lo vide, ed apprestarsi per dargli aita, tutto allegro gli disse: Messere, tenete forte qui, mettete le spalle sotto la soma, porgetemi quella fune, allentatela un poco, alzate quel legno, spignetelo avanti, fate così e fate colà; e nè più, nè meno gli comandava, come avrebbe fatto ad un suo pari. Il buon imperadore puntualmente faceva il tutto che il contadino gl'imponeva, e con allegro viso l'ajutava; di maniera che chi veduto l'avesse, non lo conoscendo, l'avrebbe giudicato o compagno del contadino o servidore: così gli ubbidiva! In questo mezzo cominciarono, a quattro, a cinque, a più e meno, ad arrivar i cortegiani ed altri signori, che con l'imperadore erano venuti alla caccia, che buona pezza l'erano ito cercando. Eglino, come in tal mestieri occupato lo videro, tutti pieni di meraviglia grandissima, dismontarono, e con i cappelli in mano gli fecero riverenza; ma egli accennò a tutti che non si movessero, nè volle che uomo di loro mettesse mano alla soma. Vegghendo il contadino che tutti che venivano, mentre arrivavano a Cesare, riverentemente s'inclinavano; s'immaginò quello esser l'imperadore, del quale più volte udito aveva dire che molto nella caccia s'occupava; il perchè dinanzi a quello inginocchiato gli chiese perdono della sua usata trascuraggine. Volle l'imperadore che il buon uomo si levasse, e gli domandò chi era. Egli con tremante voce gli disse che era un povero paesano, che aveva moglie e figliuoli; e che con vender le legna che faceva, e la moglie filando e lavando panni, guadagnavano il vivere loro, e che altro al mondo non avevano che quel ronzino. Sia con Dio! disse Cesare, aspetta un poco; e cavatosi il cappello vi mise dentro quanti danari addosso si trovava. Andando poi ad uno ad uno a tutti

quelli che quivi seco si ritrovarono, volle che ciascuno facesse elemosina al pover' uomo; e prima gli diede tutti i raccolti danari, poi gli disse: tu verrai dimane a trovarmi al tal albergo, ove io sarò, e non far fallo. Montò Massimiliano con i suoi a cavallo, e si partì; ed il contadino, andato alla sua capanna, lieto della sua buona ventura, il tutto alla moglie narrò. Il seguente giorno, ricordevole di quanto l'imperadore detto gli aveva, dinanzi a quello s'appresentò. Cesare, dopo molte buone parole che gli disse, gli fece annoverare grossa somma di fiorini Renensi, e gli donò alcune esenzioni con privilegi amplissimi in autentica forma per lui e suoi successori. Il perchè il buon uomo potè onestamente maritare due figlie che aveva, e del resto comprar alcuni beni stabili, che a lui con la sua famigliuola dessero il vivere, acciò che così miseramente più non andasse stentando. Bella nel vero fu questa pietosa cortesia e liberalità di Massimiliano, ed incitativo esempio a tutti i grandi, benchè da pochi sia imitato.

A D E R B A L E

Tragedia del sig. Bellini recitata in Pavia li 19 marzo 1814.

Lo stile vibrato ed energico dello storico di Roma, che uguaglia il maestro di Demostene Tucidide, nella brevità, nella precisione e nei pensieri; ma che lo supera per quella generosa bile, che egli imprime al suo stile descrivendo una delle più grandi epoche delle romane vicende, la guerra di Catilina che fornì al filosofo di Fernel l'argomento di una delle sue più pregevoli tragiche composizioni, invase il nostro giovane poeta, dalla lettura della guerra di Giugurta, ed egli ne seppe opportunamente fare argomento di tragedia, ne alterò egli invero la storica verità, ma noi memori del precetto del Venosino, lungi dall'apporgli ciò a colpa ne deduciamo anzi argomento di lode per averci egli presentati varj commoventissimi quadri espressi con leggiadria di verso superiore alla sua giovanile età. La ferocia del carattere di Giugurta è espressa con quella forza che imprime la lettura di Salustio a chi lo sa intendere. I caratteri aggiuntivi di Elmira, di Scauro e di Bramante sono pregevoli per la loro invenzione. Aderbale non smentisce in tutto il corso della tragedia quel carattere generoso e fiero che accompagna l'infelice fino alla tomba. La brevità, necessaria a questo giornale, non mi permette di citare alcuni passi che starebbero invece delle mie lodi. Dirò solo al sig. Bellini di

proseguire con ardore in una carriera con sì luminosi principj incominciata. Gli attori fecero il loro dovere e si distinse fra tutti il sig. Bertotti. Il giovane poeta presentossi al teatro a ricevere i giusti applausi che il pubblico gli compartì giustamente. — M.

Agli amatori della italiana poesia.

Siena, 1814, dai torchj di Onorato Porri.

Si defrauderebbe il merito del sig. Filippo Pistrucci romano, e unitamente il pubblico desiderio, se dopo aver raccolti i di lui improvvisi, restassero più lungamente celati, e non si palesassero per mezzo delle stampe.

Il di lui nome, omai celebre nelle più colte città d'Italia, e ricevuto con applauso in tutte le più cospicue accademie, è una prova degli alti suoi talenti, e garantisce gli editori dal tessergli qualunque elogio.

E' vero, che molti dei suoi improvvisi si leggono in diversi giornali di amena letteratura di Milano e di Bologna, alcuni dei quali saranno inseriti in questa nostra edizione; ma è incontrastabile altresì, che egli va facendo ogni giorno dei progressi sì grandi, che i nuovi superano di gran lunga i già pubblicati. Questa città istessa, che lo ha sentito con ammirazione e stupore, può confermare bastantemente ciò, che si è detto relativo ai meriti del nominato sig. Pistrucci.

L'ansietà, che ognuno mostra di posseder quest'improvvisi, ha animati i raccoglitori a pubblicarli, e a darsi ogni premura ed impegno, onde l'edizione riesca con quello splendore, di che essi vanno meritevoli.

Questa consisterà in un solo volume in 8.º al prezzo per i signori associati di soldi 3, e denari 4 al foglio, moneta toscana. L'impressione sarà in nuovi e bellissimi caratteri, e verrà decorata del ritratto dell'egregio autore.

Chi vorrà pertanto concorrere all'associazione, potrà dare il suo nome al negozio di libri del sig. Gio. Pirotta in Santa Radegonda n.º 964.

Si avverte, che l'associazione avrà luogo fino a tutto il mese di aprile; spirato il quale, sarà in arbitrio dello stampatore il fissare il prezzo a suo piacimento.

—
MODA DI FRANCIA N.º 533.

Cappello di velluto guarnito in raso verde-mare, con piume dello stesso colore. Abito di merinos con guarnizione simile al cappello.

Alcune modiste formano de' mazzolini con rose e fiori

lilla, mettendone cinque delle prime, e due o tre dei secondi. I giacinti color di rosa, o bianchi, ed i lilla bianchi sono i fiori preferiti. Il color rosa pei cappelli esclude ogn' altro miscuglio di colori. Nei passeggi veggonsi molti *radingotti* di seta, o di merinos tutti in bel color rosa.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 2 marzo. In tutto il Nord russo-prussiano si crede Parigi occupata dagli eserciti coalizzati: questa buona notizia non fa gran fortuna presso le persone sensate. — La Norvegia ed i norvegiani, che i coalizzati hanno già regalati alla Svezia, sono tutti in armi, e si rifiutano patentemente a tanta generosità straniera alla loro patria, ai loro interessi, alla volontà loro. A tal fine è partita una deputazione per Londra. (G. di P.)

Bigliettino di Londra 14 marzo. Il gen. Graham fa una bella e dignitosa relazione al suo governo sull' assalto da lui dato alla fortezza di Berg-op-Zoom, con 4 colonne, che furono quasi distrutte, pochi avanzi essendosi ritirati in salvo. Molti uffiziali inglesi, il gen. Gore, e tre colonnelli vi rimasero uccisi. In questa circostanza si concluse colla più umana e cortese maniera una convenzione fra gli assalitori e gli assaliti, per regolare il cambio de' prigionieri, e la cura dei feriti. (Monit.)

Bigliettino di Parigi 18 marzo. Il 16, il nemico che aveva passato la Senna a Pont, manovrava per sopravanzare la sinistra del duca di Taranto postato a Provins. In tutta la giornata si tirò il cannone. Da un altro lato il principe di Schwartzemberg e i due monarchi d' Austria, e di Prussia erano ad Arcis-sur-Aube. Il principe reale di Wurtemberg era sopra Villiers-aux-Corneilles. Il gen. Platow sopra Fère-Champenoise, e Sèzanne, ove il gen. Sebastiani lo stesso giorno sconfisse il gen. Platow, e lo inseguì sino all' Aube. Intanto l' imp. d' Austria si portò a Troyes; ed il princ. della Moskwa entrò a Châlons-sur-Marne. S. M. l' imp. Napoleone era il 17 a Epernay. (Moniteur.)

Altro del 21. L' imperatore pernottò a Fère-Champenoise ai 18 e a Plancy ai 19, ove aveva passato l' Aube. Valicò la Senna alle ore 5 pomeridiane, e presa a rovescio Mery, fu occupata. Alle 7 il villaggio di Chatres fu preso, e tagliata la strada da Nogent a Troyes; furon tolti al nemico, ch' era già per tutto in piena ritirata, il parco di pontoni, un centinajo di vetture, e varj prigionieri. Il gen. Wrede era rapidamente retroceduto sopra Arcis-sur-Aube. I sovrani alleati in tutta fretta si porta-

rono da Troyes a Bar-sur-Aube. Jeri S. M. I. giunse ad Arcis-sur-Aube (*Idem*). — Il primo corpo franco parigino percorre intanto tutto il paese da Meaux sino a Sezanne. (*G. dell' Imp.*)

Altro del 23. Una numerosa colonna di prigionieri, e varj cannoni sono oggi qui giunti. Ogni giorno partono da qui rinforzi, che giungono dalle provincie. — Si scrive da Provins, che per una caduta da cavallo il principe di Schwartzenberg abbia abbandonato il comando dell' esercito. (*Monit. e G. dell' Imp.*)

Bigliettino di Mantova 29 marzo. Oggi alle ore 4 e mezza pomeridiane abbiamo avuta la consolazione di accogliere nelle nostre mura S. A. I. la principessa vice-regina. Mantova è ora una brillante città, sia per l'affluenza de' circonvicini, sia per l'ufficialità. Il teatro è seralmente affollato, ed echeggia di replicati applausi alla bravissima signora Antonietta Mosca, che nel *Ser-Marcantonio* figura la parte, in cui tanto onore si fece la signora Cafforini. Azione, maniere, tuoni di voce, tutto la fa simile a quella incomparabile cantante buffa. Nella serata di suo beneficio fece una raccolta che poche altre possono vantare di egual valore. Insomma questa bella e brava prima donna è l'anima del nostro teatro.

Bigliettino di notizie epilogate. L'influenza degli alleati s'è amalgamata, come fa il mercurio col grasso delle rane, coi malcontenti del cantone di Berna, che vorrebbero distrutto l'atto di mediazione. I contadini delle campagne si sono armati contro le rane. — Nei piani militari dei coalizzati regna la maggiore incertezza, e la massima confusione. Le evoluzioni quanto improvvisate, altrettanto inaspettate di Napoleone gli sconcerta. Ai 18 febbrajo essi dovevano entrare in Parigi, ed ai 20 marzo, dopo esser stati graffiati a sangue or di qua, or di là, senza avere il coraggio di affrontare una battaglia campale, trovaronsi rinchiusi a 50 leghe dalla capitale. Pare che Napoleone pensi di avvicinarsi all'esercito del maresciallo Augereau. — La guarnigione di Befort fece una sortita e liberò un convoglio di prigionieri: quella di Neufbrisach s'impadronì d'un convoglio di artiglieria che passava il Reno. — La Porta Ottomana sembra disposta ad impadronirsi dell'Albania, e della Dalmazia. (*G. dell' Imp. e di Parigi*)

A V V I S O.

Le attuali circostanze avendo interrotte le comunicazioni postali in diverse parti e direzioni, più di 500 mie associate non ricevono il foglio, ed in conseguenza non pagano. Pressa dunque a sostener questo foglio, ch'io ricordi a chi non ha ancora pagato il secondo trimestre di farlo a corso di posta.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda N. 964.